

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

martedì 14 gennaio ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Andrea Lucchesini

pianoforte

Andrea Lucchesini

pianoforte

LUCIANO BERIO

Oneglia, 1925 - Roma, 2003

Six Encores

Brin
Leaf
Wasserklavier
Erdenklavier
Luftklavier
Feuerklavier

FRANZ LISZT

Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886

Sonata in si minore S 178

Lento assai
Allegro energico
Agitato
Grandioso, dolce con grazia
Cantando espressivo
Andante sostenuto

LUCIANO BERIO

Sequenza IV per pianoforte

FRYDERIK CHOPIN

Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849

24 Preludi op. 28

n. 1 in do maggiore: Agitato
n. 2 in la minore: Lento
n. 3 in sol maggiore: Vivace
n. 4 in mi minore: Largo
n. 5 in re maggiore: Molto allegro
n. 6 in si minore: Lento assai
n. 7 in la maggiore: Andantino
n. 8 in fa diesis minore: Molto agitato
n. 9 in mi maggiore: Largo
n. 10 in do diesis minore: Molto allegro
n. 11 in si maggiore: Vivace
n. 12 in sol diesis minore: Presto
n. 13 in fa diesis maggiore: Lento
n. 14 in mi bemolle minore: Allegro
n. 15 in re bemolle maggiore: Sostenuto
n. 16 in si bemolle minore: Presto con fuoco
n. 17 in la bemolle maggiore: Allegretto
n. 18 in fa minore: Molto allegro
n. 19 in mi bemolle maggiore: Vivace
n. 20 in do minore: Largo
n. 21 in si bemolle maggiore: Cantabile
n. 22 in sol minore: Molto agitato
n. 23 in fa maggiore: Moderato
n. 24 in re minore: Allegro appassionato

Note d'ascolto

L. Berio - Sequenza IV, Six Encores

Luciano Berio, compositore italiano tra i più importanti dell'avanguardia europea e mondiale, pioniere anche nel campo della musica elettronica, divenne particolarmente famoso per la sua *Sinfonia per otto voci e orchestra*, scritta nel 1968/69. Colto, versatile, geniale, ha lasciato un prezioso corpus di opere per pianoforte solo.

Già nel 1952/53 scrisse le *Cinque Variazioni dodecafoniche libere*, che dedicò al suo maestro Luigi Dallapiccola. Nel 1965/66 seguì **Sequenza IV per pianoforte**, appartenente alla serie delle *Sequenze*, che era iniziata con un'opera per flauto solo nel 1958. La natura monofonica di quello strumento aveva portato il compositore a sviluppare una "polifonia virtuale" che si applicava non solo all'interazione degli strati melodici, ma anche al contenuto emotivo e storico di un'opera. Gli aspetti espliciti di questo approccio multilivello sono emersi con maggiore chiarezza negli episodi successivi della serie: un elemento teatrale è centrale in *Sequenza III per voce sola* (1965); si può dire poi che *Sequenza VIII per violino* (1976 - 77) e *Sequenza XI per chitarra* (1987 - 88) esplorino le storie di quegli strumenti.

Sequenza IV per pianoforte si concentra sui processi armonici che Berio aveva sviluppato fin dalle sue esperienze con il serialismo nei pri-

mi anni Cinquanta. Gli accordi crescono o cambiano un po' alla volta mentre figure veloci si trasformano in arpeggi o melodie frammentate. L'uso del pedale di sostegno da parte di Berio consente una scrittura accordale a due livelli, con accordi che a volte risuonano attraverso rapide progressioni staccate di carattere diverso. Il pezzo è altamente virtuosistico, caratterizzato da ritmi mercuriali e grandi gesti improvvisativi che formano blocchi strutturali sia su piccola che su larga scala. Anche il silenzio, utilizzato specificatamente come strato materico, permea il pezzo. *Sequenza IV* è stata scritta per Jocy de Corvalho ed è stata suonata per la prima volta a St. Louis, Missouri nel 1966.

Tra le opere pianistiche di Luciano Berio un posto importante è occupato anche dai **Six Encores**. Questa raccolta riunisce sei pezzi più brevi scritti nel 1965, nel 1969, nel 1985, nel 1989 e nel 1990 e inizialmente apparsi in edizioni individuali; per la loro brevità, forniscono un esempio davvero meraviglioso di ciò di cui Berio era capace, e danno all'esecutore un vocabolario piuttosto ampio da utilizzare.

Il fatto che Berio abbia previsto una sintesi successiva si intuisce dai titoli dei quattro primi brani, che si riferiscono ai quattro elementi: *Wasserklavier* (pianoforte d'acqua), *Erdenklavier* (pianoforte di terra),

Luftklavier (pianoforte d'aria), *Feuerklavier* (pianoforte di fuoco). I due pezzi relativamente lievi *Brin* (gambò, fibra, filo) e *Leaf* (foglia) furono gli ultimi ad essere composti, nel 1990. All'interno della serie, i brani sono organizzati secondo un livello crescente di difficoltà: *Brin* e *Leaf* sono all'inizio, *Luftklavier* e *Feuerklavier*, che sono più virtuosistici, alla fine. In termini di difficoltà per l'esecutore, la raccolta potrebbe essere paragonata ai volumi IV-VI del *Mikrokosmos* di Bartók.

Gli *Encores* esprimono una caratteristica del compositore che attraversa tutta la sua opera: non si stacca mai completamente dalla tradizione e inizia ogni pezzo con melodie cantabili. I brani sono composti in battute e provvisti di numeri di metronomo; inoltre Berio ha fornito la durata in minuti e secondi, da *Leaf* con 1 minuto 20 secondi a *Luftklavier* con 3 minuti

Con i *Six Encores*, Berio realizza brani di carattere aforistico, capaci di esplorare le possibilità timbriche dello strumento e di suscitare l'interesse per la musica del XX secolo, appassionando esecutori giovani e meno giovani.

F. Chopin - 24 Preludi op. 28

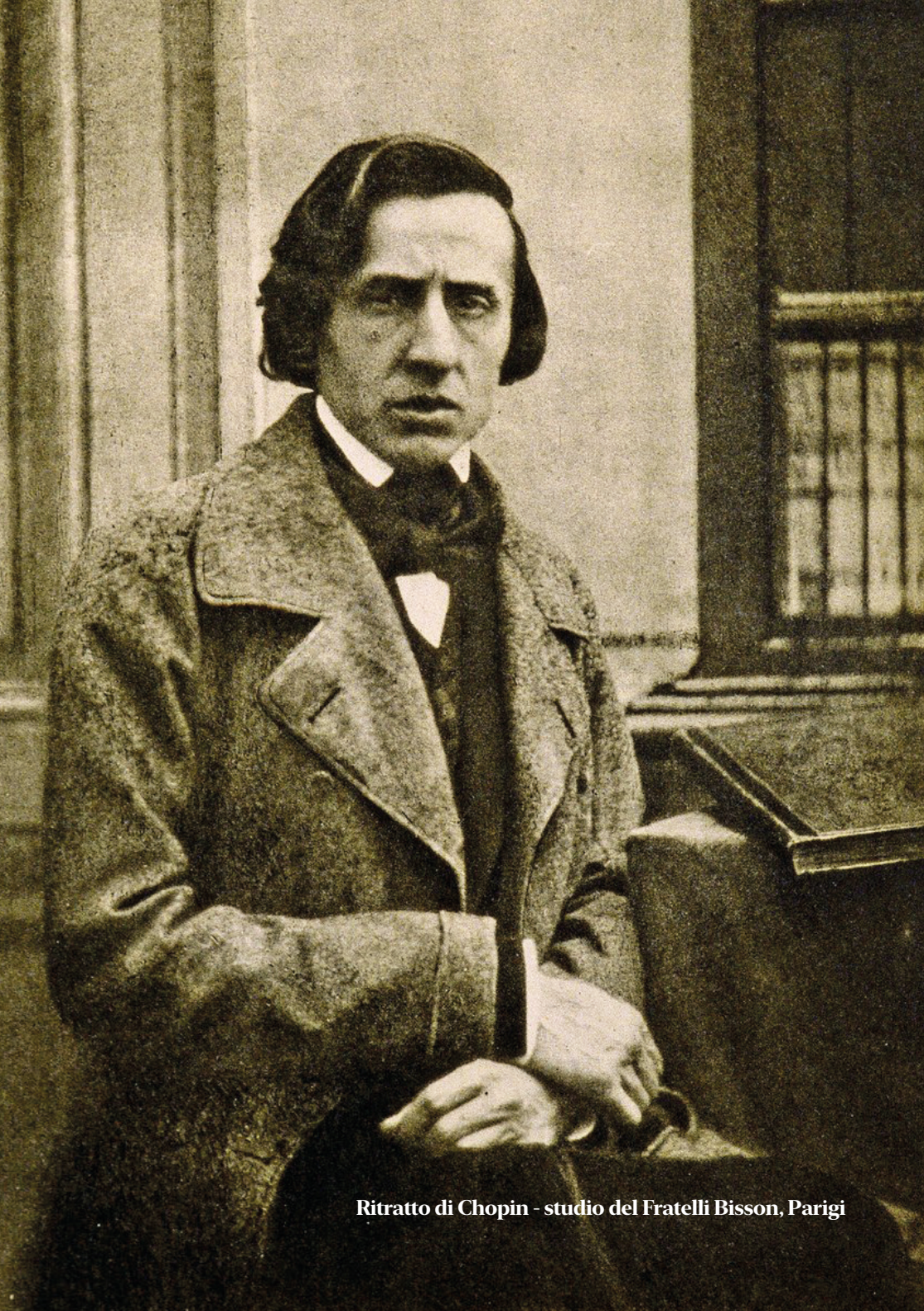
I *Preludi* op.28 di Fryderyk Chopin sono stati composti nel periodo 1831-1839, ma probabilmente completati durante il suo soggiorno a Maiorca in compagnia della scrittrice George Sand e dei suoi figli. Il ciclo è stato venduto in anticipo all'editore e costruttore di pianoforti Camille Pleyel ancora nel mese di

ottobre 1838, prima della partenza di Chopin per le Baleari. Forse in data 12 gennaio 1839 la raccolta era pronta e fu spedita a Parigi dove ben presto fu stampata dallo stesso Pleyel e successivamente anche in Germania da J. K. Kessler. Il 2 maggio 1841 Chopin eseguì i *Preludi* personalmente in un concerto, suscitando fortissime emozioni nei presenti. Sono ben note le opinioni dei più autorevoli colleghi contemporanei di Chopin, tra i quali vale la pena di ricordare quella di Robert Schumann: "Sono schizzi, frammenti iniziali di studi o - se vogliamo - ruderi, penne d'aquila, selvaggiamente disposte alla rinfusa. Ma la scrittura delicata e perlacea indica in ciascuno di essi: «lo scrisse Fryderyk Chopin». Lo si riconosce dalle pause e dal respiro impetuoso. Egli è e rimarrà il più ardito e il più fiero spirito poetico dell'epoca". Sono altrettanto interessanti i ricordi della George Sand nel suo libro autobiografico riguardo alla composizione dei *Preludi* a Maiorca. Al funerale di Chopin, secondo la sua personale richiesta, oltre alla "Marcia funebre" dalla *Seconda Sonata* furono eseguiti i *Preludi nn. 4 e 6*.

A differenza dei preludi di Bach, ai quali nel ciclo del *Clavicembalo ben temperato* segue una fuga, Chopin inventò un nuovo tipo del genere, il preludio da solo, un brano lacconico, un aforisma, una breve immagine musicale. Nel ciclo dell'*op. 28* i brani sono disposti per tonalità, seguendo il sistema di progressione, cioè per quinte ascendenti, e non per intervalli di seconda, come in Bach. Lo stesso sistema sarà usato nei nostri tempi da Dmitrij Šosta-



Luciano Berio alla fine degli anni Sessanta



Ritratto di Chopin - studio del Fratelli Bisson, Parigi

kovič, mentre l'esempio di Chopin come nuovo genere musicale venne sviluppato da molti compositori, a partire da Claude Debussy per arrivare ai russi Rachmaninov e Skrjabin, e oltre.

I 24 *Preludi* possono essere eseguiti singolarmente o in gruppo, senza perdere nulla del loro potente effetto sull'ascoltatore, ma solo insieme formano un grande e affascinante ciclo. Un motivo melodico comune può essere seguito in molti dei brani, il che rafforza ulteriormente l'unità organica della raccolta. Un ruolo chiave nel ciclo è svolto dal contrasto: si assiste a un microcosmo di umori, emozioni, espressioni, tempi, melodie, ritmi, dinamiche e colori mutevoli. La narrazione caleidoscopicamente mutevole è segnata da una drammaturgia distinta: l'ascoltatore "viaggia" attraverso opere e tonalità successive, dal breve *Preludio in do maggiore* in apertura al *climax* drammatico nell'ultimo preludio in re minore. Qui, miniature notevolmente brevi, come l'affascinante *Preludio in la maggiore* di sedici battute o l'agitato *Preludio in mi bemolle minore*, si affiancano a composizioni più lunghe, come il famoso *Preludio in re bemolle maggiore*, tradizionalmente noto come Preludio "Goccia di pioggia".

F. Liszt - Sonata in si minore

Franz Liszt si allontanò dalla forma sonatistica in modo clamoroso e definitivo con la *Sonata in si minore* (1852/53), considerata un caposaldo del pianismo romantico, e del pianismo virtuoso in particolare. Lo spartito si è attirato la curiosità

di generazioni di studiosi, forse più di qualunque altra composizione di Liszt. Affascinante deve essere sembrata la sua ambiguità formale, che difficilmente si lascia incasellare in facili formule desunte dalla tradizione, a cominciare dall'assenza di una suddivisione in movimenti. Questo primo esempio di sonata monolitica ha portato all'interpretazione dell'unico movimento come fosse un'unica grande forma-sonata, o come una fusione di quattro movimenti sonatistici canonici, o ancora, di entrambe le soluzioni allo stesso tempo (i movimenti centrali corrisponderebbero allo sviluppo); è stata inoltre sottolineata la circolarità della forma, ossia della corrispondenza tra principio e fine della composizione

Un ascoltatore medio dell'epoca, però, avrebbe trovato già motivo di sorpresa nelle primissime battute (*Lento*) a principio del brano, che oltre a essere irrelate tonalmente al si, fanno anche mostra di una esotica scala "tzigana", e precedono l'esposizione *Allegro energico* del materiale del primo nucleo tematico. Questo materiale è il più memorabile del caleidoscopico complesso della *Sonata*, e riappare svariate volte, una delle quali in canone a tre voci, e per ultima, come accennato, a fine brano. Poter ascoltare tale musica era però evento eccezionale, dato che essa richiedeva un pianista di non comune virtuosismo, a causa dello sfoggio di un ventaglio di ogni genere di arditezze tecniche necessarie per determinati effetti sonori di nuova concezione sperimentati da Liszt.

La *Sonata* inizia (e finisce) in una

specie di nebbia desolata, con una scala discendente e tonalmente ambigua nel basso del pianoforte. Un'improvvisa esplosione porta un tema impetuoso e teso in ottave, seguito da un breve motivo ritmico che inizia con note ripetute. Dopo che queste due idee confliggono tra loro e la scala di apertura riappare, questa volta notevolmente intensificata, si presenta un tema semplice ma grandioso in tonalità maggiore con un accompagnamento di accordi ripetuti: l'apoteosi dello spirito romantico. In un'opera costruita quasi interamente sulla trasformazione tematica, questo tema da solo rimane invariato nelle sue riapparizioni (a parte le sue manifestazioni in tonalità minore). Da questo punto in poi, i materiali tematici di base vengono trasformati in elementi che infuriano, accarezzano l'ascoltatore, si divertono e infine lottano in modo grandioso. In definitiva la richiesta all'esecutore di delineazione architettonica e ardore poetico è grande quanto quella di controllo virtuosistico e forza sovrumana. Del resto pochi anni prima il compositore ungherese ebbe a scrivere, a proposito dello strumento: «Nello spazio di sette ottave, il pianoforte abbraccia l'estensione di un'orchestra, le dieci dita di un solo uomo bastano a rendere le armonie prodotte dal concorso di più di cento strumenti concertanti [] Esso sta alla composizione orchestrale come l'incisione al quadro; [] siamo già riusciti ad ottenere degli effetti sinfonici soddisfacenti, che i nostri predecessori non potevano neanche immaginare».



Franz Liszt nel 1839, ritratto di Henri Lehmann.

ANDREA LUCCHESINI

Formatosi alla grande scuola pianistica di Maria Tipo, s'impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" presso il Teatro alla Scala di Milano. Suona da allora in tutto il mondo con orchestre prestigiose ed i più grandi direttori, suscitando l'entusiasmo del pubblico per la combinazione tra solidità di impianto formale nelle sue esecuzioni, estrema cura del suono, raffinatezza timbrica e naturale capacità comunicativa. La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose registrazioni in disco, dalle giovanili incisioni per EMI (*Sonata in si minore* di Liszt, *Sonata op. 106 "Hammerklavier"* di Beethoven, *Sonata op. 58* e *Preludi op. 28* di Chopin) fino alla festeggiatissima integrale *live* delle *32 Sonate* di Beethoven (Stradivarius), mentre con Giuseppe Sinopoli e la Staatskapelle di Dresda ha inciso per Teldec due capolavori del '900 come *Pierrot lunaire* di Arnold Schönberg ed il *Kammerkonzert* di Alban Berg.

Negli ultimi anni Lucchesini si è immerso con entusiasmo nel repertorio schubertiano, a partire dalla registrazione degli *Improvisi*, in un cd AVIE Records accolto dal plauso della critica internazionale.

E' iniziata nel 2018 la collaborazione con la casa tedesca AUDITE per la quale nel 2018 è uscito il primo disco del progetto: "*Dialogues*" con musiche di Berio e Scarlatti, Schubert e Widmann, che ha riscosso un notevole successo da parte della critica internazionale che gli ha attribuito numerosi riconoscimenti. Il secondo e il terzo disco, *Schubert Late Piano Works*, hanno già ottenuto 5 stelle dalle maggiori riviste del settore, tra le quali BBC Music Magazine, Fonoforum, Pizzicato, Ars Musique etc. .

Per BMG ha inciso il *Concerto II "Echoing curves"* di Luciano Berio sotto la direzione dell'autore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata* (l'ultimo ed impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo), eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata - con tutte le altre opere pianistiche di Berio - ad un disco AVIE Records divenuto rapidamente edizione di riferimento.

Altro autore vicino a Lucchesini è Fabio Vacchi, del quale ha presentato al LAC di Lugano in prima mondiale la nuova *Sonata per pianoforte* a lui dedicata e nel maggio 2022 ha presentato a Milano Musica una nuova *Sonata per pianoforte*, che ha riscosso il plauso della critica presente.

Tra i gli impegni del 2022 ricordiamo oltre ai concerti con l'Orchestra Mozart diretta da Daniele Gatti, i concerti con l'Orchestra del Maggio Musicale, dapprima con la direzione di Manfred Honeck, e in settembre con Theodor Guschelbauer e la tournée americana nella primavera 2023.

Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione anche all'insegnamento, attualmente presso la Scuola di Musica di Fiesole, di cui è stato fino al 2016 direttore artistico. Tiene inoltre frequenti masterclass presso importanti istituzioni musicali italiane ed europee, tra cui l'Accademia di Musica di Pinerolo, il Mozarteum di Salisburgo, e dal 2008 è Accademico di Santa Cecilia.

Dopo essere stato direttore artistico della Accademia Filarmonica Romana dal 2018 al 2021, quando è stato nominato direttore artistico degli Amici della Musica di Firenze



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecaton
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikdi Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardì direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

L'elefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara

Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 23 GENNAIO

**BUDAPEST FESTIVAL ORCHESTRA,
RENAUD CAPUÇON, IVÁN FISCHER**

Musiche di Mendelssohn, Dvořák



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

